Le allegre tastiere di Giovanni Mancuso

Piano Fender Rhodes

Caro Rhodes, il più dolce di tutti, mi ricorda una celesta…era lo strumento di Stefano Bassanese comprato per l'esecuzione di una sua opera strepitosa che ancora attendiamo: "Fuori dai denti".

Compac Piano Crucianelli

Prima della fondazione della Crumar esisteva il signor Mario Crucianelli, ideatore di tanti strumenti come questo Compac dal suono di clavicembalo misto a una infantile elettricità.

Organo elettrico Farfisa Vip

Il "Farfisone" come lo chiamo io, è un organo elettrico a due manuali dall'aspetto tanto robusto quanto dal suono delicato. Appartenuto a frequentatori di balere bellunesi degli anni '70.

Organo elettrico Philicorda

Ho un debole per questi organi dal design modernista e dal suono caldo e sinuoso. Ne ho comprati tre dei quali uno è deceduto pochi anni fa, mentre gli altri due compariranno in *Tastieren,* con innumerevoli suoni stonati.

Organo elettrico Eko Tiger

Organo agile e gagliardissimo, tipico delle formazioni di musica leggera degli anni '60. Recuperato grazie al solito eBay di molti anni fa quando si trovavano ancora in vendita le cosiddette "pianole" da soffitta.

Hohner Electronium

Vera chicca della collezione, scovato in un Vintage Museum di Berlino è uno strumento dei primi anni '50. Stockhausen, grazie ad Harald Boje che lo modificò leggermente trasformandolo nell'Elektronium Pi, lo usò per *Prozession* e *Kurzwellen*. Per poterlo utilizzare come tastiera e non come fisarmonica (come in effetti appare a tutti gli effetti) ho costruito un supporto e una maniglia per utilizzare il mantice.

Hohner Pianet (senza gambe)

Uno strumento comprato a pochissimo ma restaurato sostituendo tutti i piccoli cosetti appiccicosi che stanno sui martelli: si, perché la meccanica di questo strumento è particolarmente diabolica: il tasto fa sollevare una lamella tramite questi gommini appiccicosi che poi staccandosi la fanno vibrare.
Il senso della meccanica sotto le dita è piuttosto inquietante.

Sintetizzatore Roland SH 2000

Comprato da un antipatico tipo spagnolo che poi probabilmente si è pentito di averlo lasciato a un prezzo davvero basso, è un synth monofonico caratterizzato da una serie di preset che si presentano sulla parte anteriore sotto la tastiera come una schiera di dentini colorati.

Sintetizzatore Minimoog

Comprato nel 2005 o 2006 per essere utilizzato nella mia prima – sfortunatissima – opera *Obra Maestra* dedicata a Frank Zappa, è uno strumento recente ma, naturalmente, basato sul mitico minimoogdei primi anni ’70.
Tre oscillatori e il mondo si illumina.

Tastiera elettrica Antonelli e Farfisa Bravo

Due della serie delle mie “tastiere patetiche” che fanno tenerezza per il suono povero ma delicato.
L’Antonelli è un armonium elettrico mentre il Farfisa Bravo un già più robusto organo elettrico che ci ricorda le prime cose di Steve Reich e Philip Glass.

Synth Studiologic Sledge II

Ultimo arrivato della collezione è un synth di ideazione e creazione italiana ed è per me il collega polifonico del minimoog. Anche qui con tre oscillatori e un po’ di altre manopole si possono inventare organi surreali.

Tastieren è una sorta di giardino zoologico che ha voluto mettere insieme tutte queste tastiere insieme a qualche altra che qui non compare e a tre pianoforti a coda.
La scrittura si muove tra gli estremi di una traccia metrico/ritmica ai limiti dell’eseguibilità fino a zone aleatorie controllate.

L’ordine di questa serie di innumerevoli variazioni intorno ad una linea “madre” iniziale può essere cambiato ad ogni esecuzione: ogni esecuzione…? data la complessità di allestimento, questa potrebbe essere la prima, ma anche l’ultima!